

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Isola di Ortigia (Siracusa).

**IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE SICILIANA**

Visto lo Statuto della Regione;

Considerato che, in attesa dell'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, le funzioni statali dell'Amministrazione centrale in materia di tutela artistica e paesistica sono, in Sicilia, esercitate dal Presidente della Regione, quale organo decentrato dello Stato, ai sensi del d.l.c.p.s. 30 giugno 1947, n. 567;

Visto il D.L. 18 marzo 1944, n. 91 e successive aggiunte e modificazioni;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Visto il regolamento approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Considerato che la Commissione provinciale di Siracusa per la tutela delle bellezze naturali, nell'adunanza del 3 giugno 1963, ha incluso nell'elenco di cui all'art. 2 della citata legge n. 1497, l'intero territorio dell'Isola di Ortigia (Siracusa);

Considerato, altresì, che il relativo verbale numero 26 della riunione della suddetta Commissione è stato pubblicato, ai sensi dell'articolo 2 della legge medesima per il periodo prescritto, all'Albo del Comune di Siracusa e depositato presso le sedi delle Associazioni provinciali interessate, senza che siano state prodotte opposizioni, proposte o reclami;

Considerato che la predetta Isola di Ortigia, centro storico ed ambientale di Siracusa, con il suo singolare complesso di cose immobili, palazzi, chiese e tessuto urbano (visibile dal mare e dalle strade che da nord a sud, convergono verso la città vecchia), si stende in armonico profilo sul mare Ionio, sviluppa la sua caratteristica e tradizionale configurazione dai porti e dai ponti di attracco alla terraferma, articola una pittoresca sequenza di scogliere, cale marinesche, elementi architettonici ed urbani fino alla maestosa sagoma del Castello Maniace, assumendo nelle varie condizioni di luce valori tonali di mirabile bellezza e dando luogo ad una spontanea concordanza tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano.

Ritenuto pertanto che l'intera Isola di Ortigia presenta le caratteristiche di cui all'art. 1, commi 3 e 4 della legge n. 1497 e dell'articolo 9 commi 4 e 5 del R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la nota n. 517612 del 31 luglio 1967 con la quale il Ministro della Marina Mercantile ha manifestato il suo assenso, a' termini dell'art. 13 della legge n. 1497 citata;

Vista la nota n. 3180-SI-D4 - Div. 15-bis del 23 dicembre 1966 con la quale il Ministro dei lavori pubblici ha manifestato il suo assenso, a' termini dell'anzidetto art. 13;

Di concerto con l'Assessore regionale del turismo, comunicazioni e trasporti;

Art. 1

Il territorio dell'Isola di Ortigia, (Siracusa), descritto nell'allegata planimetria, delimitato a nord dal porto piccolo, a sud dal mare Ionio, ad est dal mare Ionio, ad ovest dal porto grande e dalla terraferma per mezzo del ponte Umberto, ha notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 29 giugno 1939 n. 1497, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana unitamente al verbale della seduta del 3 giugno 1963 della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siracusa.

Una copia della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto sarà trasmessa, entro il termine di un mese dalla sua pubblicazione, per il tramite della Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Orientale, al Comune di Siracusa perchè venga affissa per tre mesi all'albo pretorio; altra copia con la planimetria della zona vincolata verrà contemporaneamente depositata presso gli Uffici dello stesso Comune dove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza anzidetta comunicherà alla Presidenza della Regione la data dell'affissione della Gazzetta Ufficiale medesima.

Palermo, 11 aprile 1968.

CAROLLO

AVOLA

ALLEGATO

Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siracusa

Verbale della Commissione - Seduta del 3 giugno 1963 - n. 26.

L'anno 1963 il giorno 3 del mese di giugno, in Siracusa nei locali del palazzo dell'Amministrazione provinciale, in via Malta n. 106, si è riunita la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siracusa, in conformità all'avviso di convocazione del 27 maggio 1963 n. 206 di protocollo. Sono presenti:

- 1) Prof. dott. Giuseppe Agnello - Presidente;
- 2) arch. dott. Renato Chiurazzi - Vice Presidente - Soprintendente ai Monumenti della Sicilia Orientale di Catania;
- 3) Avv. Raffaele Caracciolo - Sindaco del comune di Siracusa - componente;
- 4) avv. Salvatore Crispino - Presidente dell'Ente Provinciale per il turismo - componente;
- 5) ing. Adolfo Bordone - Rappresentante della Unione professionisti ed artisti - componente;
- 6) dott. Antonino Pupillo - Rappresentante della Unione provinciale degli industriali - componente.

Risulta assente: l'avv. Emanuele Giaracà - Rappresentante dell'Unione provinciale degli agricoltori - componente.

Assiste: il segretario della Commissione cavaliere Carmelo Coppa, funzionario dell'Amministrazione provinciale di Siracusa.

Alle ore 10,20, il Presidente, constatato il numero legale dei componenti, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, rivolge un cordiale saluto ai componenti della Commissione e formula l'augurio che essa data l'importanza dei problemi che è chiamata a risolvere attenda al grave compito con impegno e con premurosa sollecitudine, affinché la sua azione riesca proficua e soprattutto, tempestiva.

Venendo poi all'ordine del giorno, il Presidente fa rilevare, attraverso un breve esame riassuntivo, che la proposta di vincolo venne avanzata, la prima volta, dalla Commissione nel 1952, proposta che non fu, a suo tempo, ratificata dal Ministero, essendo stata giudicata la sua formulazione incompleta o tale, almeno, da non eliminare eventuali motivi di ricorso. La proposta tornò quindi alla Commissione, la quale costretta da altri impegni più urgenti, non poté subito occuparsene.

Il vincolo, d'altra parte, non rivestiva più carattere d'urgenza in quanto, nel frattempo, era stato varato il piano regolatore, il quale, classificando tutta Ortigia « zona speciale conservativa », sanzionava il vincolo di « inalterabilità per tutto ciò che è di già esistente ».

Purtroppo — nota il Presidente — per il susseguirsi di vicende varie, il piano regolatore non ha ricevuto la definitiva approvazione e di ciò cercano di approfittare gli speculatori di aree fabbricabili.

Urge, dunque, adottare misure cautelative per arrestare, mentre si è ancora in tempo, l'incombente minaccia ed evitare che anche per il centro storico ci si trovi di fronte al fatto compiuto, così come, purtroppo è avvenuto in quei settori della zona suburbana, dove sono state elevate mostruose costruzioni, che suonano grave offesa al paesaggio e all'estetica edilizia. D'altra parte — egli fa rilevare — vive sollecitazioni per il vincolo d'Ortigia sono pervenute da parte del superiore Ministero.

Il Presidente ricorda che la Commissione ha approvato nel 1961 il vincolo di tutta la zona litoranea di Ortigia, vincolo che purtroppo, non è ancora operante per il mancato perfezionamento della relativa pratica, che occorre, quindi, vivamente sollecitare affinché non vengano frustrate le finalità che essa si propone di raggiungere.

Ma il vincolo della zona litoranea — osserva — rappresenta solo un primo notevole passo per la salvaguardia di Ortigia, la quale trae il suo fascino, data la sua configurazione insulare, non soltanto dalla suggestione del suo rilievo costiero, ma, ancora più, dal complesso sviluppo monumentale che le conferisce un caratteristico aspetto e un'inconfondibile nota distintiva. In essa, infatti, trova un vivo riflesso la sua multiforme vita artistica, dall'età greca, alla tardo-medioevale e alla moderna.

In seguito alla decadenza iniziata colla domi-

nazione di Roma, la vita della gloriosa pentapoli greca finì, infatti, col restringersi in Ortigia, il solo quartiere, ormai, che, per la sua naturale configurazione, offrì una valida difesa durante il periodo dei lunghi assedi, cui fu sottoposta sotto lo incalzare delle fortunate vicende belliche. Data l'assillante costrizione dello spazio, lo sviluppo urbanistico dovette sottostare, come del resto, in tutte le nostre città medioevali, ad inderogabili esigenze, che impressero all'isolotto un aspetto dedalico, nel quale è però ravvisabile una fondamentale rete viaria che risale, come è stato largamente dimostrato, all'epoca classica, per lo meno nello sviluppo delle principali arterie, corrispondenti alle attuali via Maestranza, via Roma, via Dione. Attorno a questo tracciato sorse, senza un meditato piano regolatore, la città medioevale, con soluzioni urbanistiche originalissime che trovano scarsi confronti nelle altre città della Sicilia. In questo aggrovigliato sviluppo di vicoli, che s'intersecano e s'incrociano con infinite variazioni, hanno un particolare rilievo i cosiddetti *ronchi*: viuzze anguste e prive di sbocchi, desinenti in piazzole e in cortiletti reconditi, dove la vita assume un aspetto riposante e dove non arriva l'eco rumorosa dei mezzi motorizzati.

Nell'architettura, sia civile che religiosa, tra le forme d'arte che hanno un carattere distintivo, predominano quelle aragonesi-catalane e barocche, che danno alla città un aspetto inconfondibile. E' questo patrimonio storico, artistico e paesistico — conclude il Presidente — che urge tutelare prima che l'attività edilizia a carattere intensivo e speculativo ne alteri il carattere.

Ha quindi la parola il Soprintendente architetto Chiurazzi, il quale, mentre si mostra pienamente d'accordo col Presidente ne fa proprie le conclusioni, ribadisce, con più approfondite ragioni di carattere tecnico, la necessità di apposizione del vincolo cautelativo al vecchio centro storico, vincolo che, integrando quello paesistico, preserverà Ortigia da ogni inconsulta alterazione. Ritiene che il problema vada risolto, non solo con la difesa integrale, ma con opportuni e meditati accorgimenti, che possano contribuire ad imprimere al centro un maggiore impulso di vita. Egli si mostra pienamente convinto delle necessità di attuare inderogabili opere di risanamento, a condizione però che non siano introdotti elementi di sfacciato ed evidente contrasto con l'architettura circostante.

Sarebbe assurdo ed anacronistico — egli afferma — permettere che nel centro storico sorgano edifici di vasta mole e di sproporzionata elevazione, dietro i quali, nella maggior parte dei casi, si celano interessi finanziari.

Interviene alla discussione l'avvocato Crispino il quale ritiene che la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio artistico e storico nonché il miglioramento estetico di Ortigia è essenziale per Siracusa; ove il concorso dei forestieri costituisce elemento essenziale all'economia della località nella quale, appunto perchè dotata di tali requisiti, è stata istituita l'azienda Autonoma di Cura e Soggiorno ai sensi degli articoli 3 e 6 del D.P.R. 27 agosto 1960 n. 1042.

Alla discussione prendono anche parte il Sindaco avv. Caracciolo, l'ing. Bordone e il dott. Pu-

pillo, i quali, ribadendo, in forma varia, quanto è stato prospettato dal Presidente e dal Soprintendente, si mostrano pienamente concordi nella proposta del vincolo cautelativo, trovando questo la sua ampia giustificazione nell'applicazione dell'art. 1, comma 3, della legge 29 giugno 1939 numero 1497 e dell'art. 9 comma 4 del Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357. Infatti l'Isola di Ortigia, centro storico e ambientale di Siracusa, con il suo complesso di cose immobili - palazzi - chiese e tessuto urbano (visibile dal mare e dalle strade che da nord e sud convergono verso la città vecchia) - si stende in armonico profilo sul mare Ionio: sviluppa la sua caratteristica e tradizionale configurazione dai porti e dai ponti di attracco alla terraferma; articola una pittoresca sequenza di scogliere, cale marinairesche, elementi architettonici e urbani fino alla maestosa sagoma del castello Maniace, assumendo nelle varie condizioni di luce valori tonali di mirabile bellezza.

L'Ortigia è delimitata: a nord dal porto piccolo, a sud dal mare Ionio, ad est dal mare Ionio, ad ovest dal porto grande e dalla terra ferma per mezzo del ponte Umberto.

Dalla suddetta motivazione che sottolinea la spontanea concordanza fra l'espressione della natura (il mare) e quella del lavoro umano (Ortigia) si evince la necessità di lasciare inalterate le altezze e i volumi del suddetto complesso, quali principali componenti del risultato di bellezza d'insieme di cose immobili aventi valore caratteristico e tradizionale.

Esaurita la discussione, il Presidente alle ore 13,15 dichiara chiusa la seduta ed è stato redatto il presente verbale.

Il Segretario:
Coppa

Il Presidente
Agnello

Industria e Commercio

DECRETO 9 marzo 1968 (291)

Autorizzazione alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Ragusa ad organizzare in Ragusa la XII mostra-mercato-concorso zootecnico.

L'ASSESSORE PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

DI CONCERTO CON
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il R.D.L. 29 gennaio 1934 n. 454, convertito nella legge 5 luglio 1934, n. 1607, concernente norme per la disciplina delle fiere e mostre;

Visto l'art. 1 del D.P.R. 5 novembre 1949, numero 1182;

Vista l'istanza in data 5 ottobre 1967, con la quale la Camera di commercio industria e agricoltura di Ragusa chiede il riconoscimento ufficiale a carattere regionale della XII Mostra - Mercato - Concorso Zootecnico che dovrà effettuarsi a

Ragusa dall'11 al 13 ottobre 1968 e manifestazioni collaterali;

Visto il relativo piano finanziario ammontante a L. 11.300.000;

Visto il parere favorevole espresso in merito dalla Prefettura di Ragusa con nota n. 1938 del 3 ottobre 1967;

Vista la relazione e il parere favorevole della Camera di commercio industria e agricoltura di Ragusa in data 30 novembre 1967;

Vista la nota n. 193551, datata 6 novembre 1968 del Ministero industria e commercio e artigianato;

DECRETA

Art. 1

E' autorizzata la XII Mostra - Mercato - Concorso zootecnico che si effettuerà a Ragusa dall'11 al 13 ottobre 1968, a cura della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ragusa.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 9 marzo 1968.

FAGONE
SARDO

DECRETO 29 marzo 1968 (292)

Attribuzione temporanea delle funzioni di direttore del Centro sperimentale per l'industria degli oli, grassi e saponi, con sede in Catania.

L'ASSESSORE PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la L.R. 3 giugno 1950 n. 35, concernente la istituzione dei Centri sperimentali per l'industria;

Visto il D.P.R.S. 2 maggio 1951 n. 72-A con il quale è stato istituito il Centro sperimentale per l'industria degli olii, grassi e saponi, con sede in Catania;

Visto il proprio D.A. n. 525 del 28 maggio 1966, modificato con D.A. n. 965 del 13 ottobre 1966, con il quale è stato ricostituito il Comitato tecnico amministrativo e sono stati nominati il Presidente e il Direttore del Centro suddetto;

Vista la lettera in data 9 febbraio 1968 con la quale il prof. Guglielmo Stagno D'Alcontres si è dimesso dall'incarico di Direttore del Centro;

Ritenuta la opportunità di attribuire le funzioni di Direttore del Centro, sino alla data del 31 dicembre 1968, al dr. D'Arrigo Giovanni;

DECRETA

ARTICOLO UNICO

In attesa che venga provveduto alla nomina del nuovo Direttore, a decorrere dalla data del pre-